La Voce del PVC

PVC FORUM ITALIA
CENTRO DI INFORMAZIONE SUL PVC

Numero 633, 6 aprile 2020

Con l'Economia Circolare, oltre "500mila posti di lavoro" in soli 10 anni

Nell'ultima e-voce abbiamo presentato l'analisi che l'industria chimica europea sta portando avanti per realizzare una vera Economia Circolare. Sono stati analizzati i punti chiave, le criticità e le possibili soluzioni per superarle.

Altri invece stanno analizzando in che modo l'Economia Circolare impatterà sulla occupazione e quali figure professionali diventeranno figure chiave in questa "riconversione" da economia lineare (quella di oggi) da quella "circolare" (quella di domani).

Prendiamo come primo esempio il III rapporto elaborato da Federmanager dal titolo "Transizione verde e sviluppo. Può l'economia circolare contribuire al rilancio del sistema Italia?". La previsione occupazionale e le conclusioni del rapporto dicono che oltre 500mila saranno i posti di lavoro creati nei prossimi 10 anni, cioè entro il 2030.

Il rapporto conferma alcune criticità esistenti e sottolinea che questo livello occupazionale potrà essere raggiunto se vengono in tempi rapidi superate alcune delle lacune presenti: una legislazione ancora stratificata e poco omogenea, la carenza di competenze specialistiche, l'eccesso di burocrazia e le difficoltà di accesso al credito.

In un altro rapporto precedente, Enea confermava che in questo ambito i posti di lavoro aggiuntivi che potrebbero essere creati dai settori coinvolti in una economia circolare ambiziosa (rifabbricazione, riparazione, riciclo, terziarizzazione e bio-economia) sono significativi. Il loro modello stima che, nello scenario di reale trasformazione, i posti di lavoro previsti nel 2030 potrebbero raggiungere le 540 mila unità. Al contrario, continuando con le politiche attuali si limiterebbe l'incremento dell'occupazione a soli 35.000 posti di lavoro.

È la gestione efficace dei rifiuti, considerati risorse in un'ottica circolare, un punto chiave per lo sviluppo di nuovi posti di lavoro e di un aumento di competitività. Per cogliere queste opportunità c'è però ancora da fare:

- le istituzioni dovrebbero indirizzarsi verso interventi coerenti con i principi dell'azione ambientale in tema di rifiuti, utilizzando una regolazione chiara, snella ed efficiente;
- gli operatori dovrebbero investire in tecnologie di gestione dei rifiuti già presenti e in Ricerca e Sviluppo al fine di trovare nuove soluzioni tecnologiche;
- creazione ed inserimento di competenze specialistiche in azienda (inserire il know how dentro le stesse aziende).

La Voce del PVC

Tanti lavori nuovi nasceranno nei prossimi anni o verrà richiesto alle professioni esistenti di trasformarsi. Il "Circular Economy Manager" è di fatto una nuova figura manageriale nata per gestire i processi di transizione circolare all'interno delle imprese e molte Università stanno organizzando Master proprio per creare e/o preparare i nuovi manager nel settore dell'Economia Circolare.

Inoltre, possiamo dire che stimolare e sviluppare l'economia circolare italiana non solo sosterrebbe le sfide climatiche, ambientali e sociali alla base della "Economia Circolare" e della "Green Economy", ma accrescerebbe anche la competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali. Da un lato perché il cosiddetto "Cash from trash", cioè il rendere un rifiuto una risorsa utilizzando gli strumenti di economia circolare, potrà realmente:

- ridurre i costi in maniera significativa;
- aumentare la quantità e tipologia di rifiuti riducendo quelli oggi destinati alle discariche;
- sviluppare sistemi di riciclo, riuso o smaltimento più innovativi ed efficienti.

Ed il PVC, con il programma volontario VinylPlus® (che verrà riproposto e rinnovato per i prossimi 10 anni) e le azioni di promozione e supporto portate avanti dal PVC Forum Italia e da Recovinyl attraverso la certificazione delle quantità riciclate e la realizzazione di schemi pilota (ricordiamo il Waste Recycling Project), è in ottima posizione verso la realizzazione di una filiera circolare.

In conclusione, come consiglio finale, potremmo dire che sia le aziende che sono già entrate nell'ottica della Economia Circolare che quelle che ancora non lo sono, dovrebbero definire un proprio piano strategico per inserire sempre più nelle loro attività i concetti di circolarità.